

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** Il parlamento europeo? Per carità, e chi gli ha mai voluto del male? «Massimo rispetto», ha fatto sapere ieri Rocco Buttiglione. Ci mancherebbe. «Fiducia che la Commissione, alla fine, sarà approvata», ha mandato a dire José Manuel Barroso, il presidente. Lo stridore di freni si è sentito a chilometri di distanza. Presidente e commissario, ancora nelle vesti, hanno spinto avanti i rispettivi portavoce per lanciare segnali di pace. In tempo? In ritardo?

Nell'ultima settimana, prima del voto di mercoledì 27 a Strasburgo, hanno capito che devono tacere. Il silenzio è d'oro, ha consigliato qualcuno, dopo gli sfracelli dei giorni scorsi essendo il destino della nuova Commissione legato davvero ad un filo. La debolezza complessiva del collegio, confermata dall'andamento di parecchie audizioni davanti ai parlamentari, ha finito per venire a galla. Con il caso Buttiglione (bocciato due volte dalla commissione «Libertà Pubbliche») e altri candidati che hanno offerto delle prestazioni del tutto inadeguate rispetto agli standard europei.

L'on. Buttiglione - peraltro ancora ministro in carica del governo Berlusconi - ha detto sino a due giorni fa, in un'intervista al "Corriere della Sera", che esiste una «campagna d'odio» e una nuova inquisizione di stampo anticristiano. Ieri il presidente del Parlamento, Josep Borrell, in visita a Vienna, ha reagito con fermezza: «Ognuno è libero di pensare ciò che meglio crede - ha affermato - ma quest'affermazione non contribuirà a migliorare l'opinione del parlamento nei suoi confronti. In un dibattito democratico non si risponde a un voto con un insulto».

Nell'entourage di Buttiglione e di Barroso devono aver capito (finalmente?) che la situazione stava definitivamente precipitando, alla vigilia dell'incontro tra il presidente designato e la conferenza dei capigruppo del Parlamento presieduta da Borrell prevista per domani. Barroso ha mandato la sua portavoce nella sala stampa del Breydel

## COMMISSIONE europea

Domani Barroso e Borrell incontreranno i capigruppo del Parlamento europeo tra una settimana è previsto il voto finale sulla commissione



Il Commissario designato rimpasterà la Commissione, scambierà le deleghe? Già si mormora: per il ministro centrista meglio l'agricoltura della giustizia

# Buttiglione è appeso a un filo

Il presidente dell'Europarlamento, Borrell: «Ma che campagna d'odio. Non è adatto a fare il Commissario»



Il Ministro per le Politiche Comunitarie Rocco Buttiglione

### due appelli

## Femministe spagnole e italiane contro Rocco

Due appelli a Barroso sul «caso Buttiglione». Il primo è promosso dal sito femminista spagnolo ([www.redfeminista.org](http://www.redfeminista.org)) e intende ricordare alla commissione europea che tra i suoi compiti c'è anche quello di continuare a lavorare per le pari opportunità tra donne e uomini e lo sradicamento degli stereotipi sessisti che negano i diritti delle donne. Dopo le dichiarazioni di Buttiglione, le promotrici dell'appello chiedono che il candidato italiano non sia confermato commissario, giacché si è mostrato inadeguato a difendere i diritti e gli interessi delle donne europee.

Un altro appello è quello italiano promosso dal gruppo «Controparola», di cui fanno parte scrittrici e giornaliste impegnate nella difesa dei diritti e dell'immagine delle donne. Che invitano il presidente della Commissione Barroso «a destinare a un incarico che quanto meno non abbia a che vedere con la libertà civili». «L'esternazione di Rocco Buttiglione sull'omosessualità, durante la sua recente audizione davanti alla commissione libertà civili, giustizia e affari interni del Parlamento europeo - scrivono Maria Rosa Cutrufelli, Cristiana Di San Marzano, Elena Doni, Paola Gaglianone, Lia Levi, Dacia Maraini, Maria Serena Palieri, Nadia Pizzuti, Carla Ravaoli, Loredana Rotondo, Giuliana Sgrena e Chiara Valentini - ha giustamente suscitato indignazione. Ma è passata quasi sotto silenzio una sua affermazione non meno grave: "La famiglia esiste per permettere alla donna di avere figli e di essere protetta dal marito". Una dichiarazione che s'inquadra in un integralismo risorgente in tante parti del mondo, Italia compresa, come ha dimostrato anche la recente legge sulla procreazione assistita. C'è un progetto che tende a riportare le donne sotto tutela, privandole della loro dignità di cittadine e cancellando cinquanta anni di progresso sociale. Ci chiediamo in che modo una persona che ha questa concezione delle donne, della famiglia e dei rapporti tra i sessi potrebbe svolgere correttamente il compito di vigilare sulla libertà civili dei cittadini e soprattutto delle cittadine europee».

## Toscana, sì alla lista unitaria per le Regionali. Purché sia un progetto nazionale

**FIRENZE** Sì alla Lista Unitaria alle Regionali, purché, però, sia parte di un progetto nazionale. Non riservata, cioè, solo alle nostre tre realtà. Così la pensano almeno i capigruppo regionali dei Ds della Toscana (Paolo Cocchi), dell'Emilia Romagna (Lino Zanichelli) e dell'Umbria (Paolo Baiardini) che ieri si sono dati appuntamento a Firenze (erano presenti anche i consiglieri regionali Marisa Nicchi, Silvia Bartolini e Lamberto Bottini) per disegnare una comune strategia di «difesa» dagli attacchi del governo agli statuti delle loro tre Regioni e quindi «alla loro autonomia» come dice Cocchi. Su questo punto la sintonia è stata totale. Parlano di attacco politico «da parte di un

governo che proprio mentre gongola per l'approvazione della devolution - le parole sono di Baiardini - mostra il pugno di un centralismo obsoleto contro le Regioni». Ovviamente non tutte, ma solo quelle che «hanno un'idea di federalismo - spiega Zanichelli - diversa dal guazzabuglio partorito sotto la regia della Lega». Ma negli uffici del gruppo Ds toscano non si è discusso solo di ricorsi alla Corte costituzionale e di nuove leggi elettorali. Si è parlato anche di come i Ds e il centrosinistra si sta avvicinando alle Regionali del 2005. E sulla possibilità di presentare la Lista Unitaria tutti e tre si sono detti d'accordo a patto però che la Lista di Uniti nell'Ulivo compaia anche in altre realtà.

per dire soltanto che è «fiducioso» e che si sta preparando per l'incontro di domani. Null'altro. Nessun giudizio, più nessuna difesa, come aveva fatto nei giorni scorsi, di Buttiglione, del suo portafoglio alla Giustizia, o di altri commissari.

Poi è toccato al portavoce di Buttiglione prendere carta e penna e stendere un'altra precisazione.

Per dire due cose: 1) il commissario designato ha il massimo rispetto del parlamento; 2) è stata la stampa a distorcere le sue dichiarazioni sul ruolo della famiglia e delle madri single. Colpa dei giornali, come

d'abitudine. Buttiglione intendeva affrontare il tema del «matrimonio tra Europa e Usa». Chiarissimo, no? Nel frattempo, al parlamento circolano voci su un possibile rimpasto della squadra di Barroso per rimediare una a dir poco infelice distribuzione degli incarichi. Buttiglione potrebbe andare all'agricoltura? Oppure ai Trasporti? Si saprà qualcosa di più preciso, almeno così dovrebbe essere, dalla riunione tra Barroso, Borrell e i capigruppo. Oggi, intanto, Barroso avrà degli incontri preliminari con i presidenti dei gruppi maggiori, con Hans Poettering del Ppe, Martin Schulz del Pse e Graham Watson dell'Adle (liberal-democratici). L'on. Lapo Pistelli, capogruppo della Margherita, ha detto che il suo gruppo, cioè l'Adle, «non farà sconti a Barroso». E Marco Pannella, dello stesso gruppo, ha promesso il voto contrario se Barroso non cambierà alcune deleghe, a cominciare da quella di Buttiglione.

L'attesa per le comunicazioni di Barroso è molto alta. Il presidente designato, infatti, non potrà far finta che non sia accaduto nulla: se non intende rischiare grosso a Strasburgo dovrà piegarsi a delle concessioni. Di che dimensioni e natura saranno? Ieri sera ci si è messo di mezzo anche il ministro degli esteri Frattini il quale ha definito «sbagliate» le polemiche su Buttiglione. Dimostrando di non aver capito le ragioni del doppio «no» a Buttiglione, ha accreditato la tesi che il parlamento abbia contestato al candidato le sue visioni religiose rispetto a quelle delle norme e del laicismo proprio delle istituzioni.

# finanziaria 2005... crolla il castello delle tasse promesse

quelle che aumentano...

- 1) l'imposta sul reddito (IRE) attraverso l'aumento delle addizionali;
- 2) la tassazione sul lavoro autonomo;
- 3) la tassa sulla raccolta dei rifiuti;
- 4) l'imposta sulla casa (ICI);
- 5) quella di fabbricazione sui tabacchi;
- 6) il bollo sugli atti giudiziari;
- 7) tutte le tariffe (ben 17) per le pratiche di motorizzazione terrestre e navale come patenti, certificazioni, duplicati, revisioni;
- 8) le ritenute sulle vincite al gioco del lotto.

... quelle nuove di zecca

- 1) polizza contro le calamità naturali obbligatoria per tutti proprietari di casa;
- 2) pedaggio su 1.500 km di strade statali.

E la chiamano "manutenzione del gettito".

**Neanche un euro è destinato allo sviluppo.**

deputati  
**ds**  
l'ulivo

